

Questo il programma dei film al Festival di Cannes

Ecco il programma ufficiale del Festival di Cannes che si svolgerà dal 9 al 23 maggio: Venerdì 9 maggio: Inaugurazione con Un divorzio felice, film danese di Henning Carlsen. Sabato 10: Elettra, amore, film ungherese di Miklós Jancsó e Sezioni speciali, film francese di Costa-Gavras. Domenica 11: Marika, film olandese di Jos Stelling, e Yuppies di, film italiano di Adriano Celentano. Lunedì 12: Niconardo parolario, film giapponese di Shuji Terayama, e Cronaca degli anni di brace, film algerino di Lakhdar-Hamina. Martedì 13: Alice non abita più, film americano di Martin Scorsese, e Gli ordini, film canadese di Michel Brault. Mercoledì 14: Carlotta a Weimar, film della RDT di Werner Herzog, e L'omo Venetico, film britannico di Jack Gold. Giovedì 15: Ognuno per sé e Dio contro tutti, film della Germania federale di Werner Herzog, e L'ultimo reporter, film italiano di Michelangelo Antonioni (fuori concorso). Sabato 17: Lenny, film americano di Bob Fosse, e Profumo di donna, film italiano di Dino Risì. Domenica 18: Il giorno della tucosta, film americano di John Schlesinger (fuori concorso). Lunedì 19: Alose, film francese di Lilliane de Kermadec, e La romantica donna inglese, film britannico di Joseph Losey (fuori concorso). Martedì 20: Non senti abbastanza, film francese presentato dal Messico, di François Reichenbach, e Storia di un peccato, film polacco di Walerian Borowczyk. Mercoledì 21: L'amuleto di Gogum, film brasiliano di Nelson Pereira Dos Santos, e Shannu, film di King Yui (Hong Kong). Giovedì 22: Questo caro Vittorio, film francese di Robin Davis, ed Essi combattevano per la patria, film sovietico di Sergej Bondarouk. Venerdì 23: proiezione in anteprima di un film britannico di Ken Russell. Nella sezione dedicata al balletto, alla pittura, alla musica e al teatro trascritti per il grande o piccolo schermo sono in programma i seguenti film: Venerdì 16: film per la TV svedese di Ingmar Bergman, il Flauto magico di Mozart. Sabato 17: film sovietico sul balletto Anna Karenina. Domenica 18: una realizzazione britannica di Charles Miles su Les bonnes di Jean Genet e film ungherese sul Principe di legno e il mandarino meraviglioso di Béla Bartók. Lunedì 19: film britannico di Joseph Losey sul Galileo di Brecht e Je t'aime, tu dances, film francese di Maurice Béjart. Martedì 20: Indian song, film francese di Marguerite Duras e Orlando Furioso, film italiano di Luca Ronconi. Mercoledì 21: una realizzazione franco-tedesca di Straub su Mosè e Aronne di Schoenberg. Giovedì 22: Georges Braque ou le temps différent, film francese di Frédéric Rossif. Per la Settimana della critica, dedicata ai giovani autori, selezionati dai critici francesi, saranno proiettati: Sabato 10: Brother, can you spare a dime di Philippe Mora (Gran Bretagna). Domenica 11: Konfrantation di Rolf Lissay (Svizzera). Lunedì 12: Vase de noces di Thierry Zéno (Belgio). Martedì 13: Hester street di Joan Micklin Silver (USA). Mercoledì 14: L'assassinio di Benoit Jacquot (Francia). Giovedì 15: Knofs di David Munn (Gran Bretagna). Venerdì 16: Letà della pace di Fabio Carpi (Italia).

«Il Gigante nano» in scena a Milano «Monologo» di Wedekind recitato da tanti attori

Nella storia di una lega per l'allevamento degli uomini di razza e delle sue battaglie l'autore ha travasato tutta la sua contraddittoria ideologia e molti riferimenti autobiografici - Simbolismo nella regia della Shamnah - Franco Parenti domina il personaggio del protagonista

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. Impresa ardua, quella di mettere in scena il «Gigante nano» di Wedekind, testo sconosciuto in Italia, quindi senza alcuna tradizione rappresentativa, testo «minore» del grande scrittore tedesco, anche se ricco dei suoi semi preferiti, nei confronti del Risveglio di primavera o della Lulu (ricordiamo la messinscena di Giuseppe Chichèru al Piccolo Teatro di Milano, protagonista Valentina Cortese), opera più «illogica» che non ad esempio il «Gigante nano». L'ardua impresa è stata tentata dalla compagnia del Pier Lombardo, con Franco Parenti nel ruolo del titolo: quest'ultimo dramma, la regista Andrée Ruth Shamnah ha finto poi con lo scegliere il gigante nano, per un gioco di consonanti o di disponibilità di distribuzione.

Lo spettacolo è andato in scena in «prima» ieri sera, in condizioni non del tutto proprie. Un incidente ha privato la compagnia — il cui augurio per poco — di due dei suoi tecnici, così che l'andamento dello spettacolo, affidato a un unico attore, se ne è voluto, è stato inceppato da ritardi nel cambiamento: la «macchina» della rappresentazione non ha funzionato a dovere. Il pubblico se ne è reso conto, ed ha anche applaudito agli sforzi della compagnia: ma l'impressione è stata quella di un forzatamente immediato non può essere mancata.

L'impianto scenico, di Gianmario Feltoni è un po' macchinoso: gli ambienti del proprio. Un incidente ha privato la compagnia — il cui augurio per poco — di due dei suoi tecnici, così che l'andamento dello spettacolo, affidato a un unico attore, se ne è voluto, è stato inceppato da ritardi nel cambiamento: la «macchina» della rappresentazione non ha funzionato a dovere. Il pubblico se ne è reso conto, ed ha anche applaudito agli sforzi della compagnia: ma l'impressione è stata quella di un forzatamente immediato non può essere mancata.

Con lo stesso allestimento (scene spaziose, di Ettore Rondelli) che, nel maggio 1966, fu approntato per celebrare Francesco Cilea nel centenario della nascita (Palma di Salaparuta, 1966). Il Teatro dell'Opera ha ieri ripresentato Adriana Lecouvreur (la più fortunata opera di Cilea), per ricordare il musicista. Si crediamo — anche nel ventunesimo secolo — a conferma della regola, i due estremi si sono toccati, ma il loro incontro non ha prodotto nulla di buono. Sulle scene non sono trascorsi in vano questi ultimi dieci anni, fatali anche alle ugole di Cilea, che, in un'adesione alle pratiche del buddhismo tibetano, vogliono descrivere l'itinerario di una anima dell'oscurità del caos all'illuminazione finale, attraverso numerose reincarnazioni.

Helmann: perfetto il suo trucco, la sua andatura, l'interpretazione tenuta tutta sulle righe di una stilizzazione e ascolta una quozza e là è stato anche discontinuo, disperdendone forse la carica protestataria). Raffaella Azim, nella parte di Fanny, dà al suo personaggio l'essenza della sua stilizzazione, e ascolta una quozza e là è stato anche discontinuo, disperdendone forse la carica protestataria).

La direzione artistica del Teatro Stabile di Torino è già impegnata nella fase organizzativa della prossima stagione. Due titoli sono già sicuri, e a tale proposito sono stati presi degli impegni. Aprirà la stagione Bel-Ami e il suo doppio, il copione che Luciano Codignola ha scritto ispirandosi al romanzo di Maupassant e alla vita dell'autore. Con il secondo spettacolo, Aldo Tognino intende continuare quel discorso critico sul teatro elisabettiano che ha cominciato con il Tito Andronico e proseguito con Arden di Feversham e Re Giovanni. Si tratterà di un testo di Marlowe, quasi certamente il Faust, verso, quasi certamente il Faust.

Arturo Lazzari Segnaliamo il programma in mano, diventa il simbolo della cultura, un'iniziativa culturalmente eccellente. Molti gli applausi, ma anche qualche fischio. Franco Parenti ha dominato il suo personaggio di Karl

mullebre, dell'eros, della borghesia tanto odiata, del tanto amato vitalismo. Come sempre in Wedekind, anche qui il suo dialogo è veramente un monologo, un insieme di monologhi. Di qui l'antipsicologismo dei personaggi, la loro «febbilità» programmatica come portatori delle idee di Wedekind e loro consumatori, e la carica eversiva del loro gesti, del loro «grido» già espressivista. In questa direzione non è andata verso la regia che ha puntato, almeno nei risultati visti, su un certo simbolismo. Si vera il personaggio di Cortesi, il direttore del teatro, che qui si presenta, muto, già nel quarto atto, e poi espone nell'ultimo; sempre con un metronomo in mano, diventa il simbolo della cultura, un'iniziativa culturalmente eccellente. Molti gli applausi, ma anche qualche fischio.

Arturo Lazzari Segnaliamo il programma in mano, diventa il simbolo della cultura, un'iniziativa culturalmente eccellente. Molti gli applausi, ma anche qualche fischio. Franco Parenti ha dominato il suo personaggio di Karl

commento sonoro dello spettacolo mirante, se non ci inganniamo, a ricreare, anche con l'aiuto di nastri magnetici, il clima della musica tibetana, il costumista Michel Schaler, il disegnatore Makoto Izawa, Giacomo Piperno (voce), il fotografo Carlo Silvestro.

Tele sacre indiane erano esposte nel teatro; e nel foyer si vendevano stampe allo scopo di raccogliere fondi per la costituzione di un centro buddhista a Roma. Applausi a scena aperta, nei momenti culminanti, e lunghe chiamate alla fine di ogni atto hanno ricompensato le fatiche di tutti.

La tragedia scade nel grottesco, accentuato — diremmo — dallo stesso tentativo di nobilitare le cose, mostrando, nel quarto atto, in casa di Adriano, è un'aterice che la rivale in amore farà morire avvelenandola attraverso l'odore di violette appassite. La riproduzione di un famoso busto marmoreo del Verrocchio (la Dama con mazzolino), gratuitamente incombente come una minaccia o un segno del destino.

La polizia perseguita le riunioni della lega e il suo giornale. Per aver pubblicato qui un articolo sul sesso, ecco Helmann in galera per sei mesi. Al suo ritorno, dopo questo, il tema sulla breccia, eccolo di nuovo nei guai durante un congresso di soci: nuovamente arrestato, è messo in manicomio. Infine a conclusione di questa sua «via crucis», in cui in parte Wedekind allude alla propria vita tormentata da persecuzioni censorie e da prigionie, Helmann si pente proporre dal direttore di un circo di farsi assumere da lui: gli offre il mestiere del clown, dell'«augusto» scemo. Di fronte alla parcellistica proposta di Helmann si ammuia. Parallela alla sua c'è la vicenda di Fanny Kettler, ragazza assetata d'amore che si iscrive alla lega; ma nessuno, nessuno, le presenta a richiedere il patto. Fanny s'innamora persino di Helmann: è il personaggio del capitalismo umano (un personaggio tratto dalla biografia di Wedekind); c'è la sorella di lui, la bruttina che finisce con lo sposare il Barone von Bruhl, aceto della lega; c'è il bellissimo Moroni, presidente della lega. Arturo e dondoloio per forza; ci sono le dame che aspirano ad entrare nella società; c'è Collinghouson, socio del capitalismo. Tutto un mondo di personaggi, pieno di riferimenti alla vita di Wedekind, attraverso cui Wedekind stesso parla: di affrancamento

betmann: perfetto il suo trucco, la sua andatura, l'interpretazione tenuta tutta sulle righe di una stilizzazione e ascolta una quozza e là è stato anche discontinuo, disperdendone forse la carica protestataria). Raffaella Azim, nella parte di Fanny, dà al suo personaggio l'essenza della sua stilizzazione, e ascolta una quozza e là è stato anche discontinuo, disperdendone forse la carica protestataria).

commento sonoro dello spettacolo mirante, se non ci inganniamo, a ricreare, anche con l'aiuto di nastri magnetici, il clima della musica tibetana, il costumista Michel Schaler, il disegnatore Makoto Izawa, Giacomo Piperno (voce), il fotografo Carlo Silvestro.

Tele sacre indiane erano esposte nel teatro; e nel foyer si vendevano stampe allo scopo di raccogliere fondi per la costituzione di un centro buddhista a Roma. Applausi a scena aperta, nei momenti culminanti, e lunghe chiamate alla fine di ogni atto hanno ricompensato le fatiche di tutti.

La tragedia scade nel grottesco, accentuato — diremmo — dallo stesso tentativo di nobilitare le cose, mostrando, nel quarto atto, in casa di Adriano, è un'aterice che la rivale in amore farà morire avvelenandola attraverso l'odore di violette appassite. La riproduzione di un famoso busto marmoreo del Verrocchio (la Dama con mazzolino), gratuitamente incombente come una minaccia o un segno del destino.

La polizia perseguita le riunioni della lega e il suo giornale. Per aver pubblicato qui un articolo sul sesso, ecco Helmann in galera per sei mesi. Al suo ritorno, dopo questo, il tema sulla breccia, eccolo di nuovo nei guai durante un congresso di soci: nuovamente arrestato, è messo in manicomio. Infine a conclusione di questa sua «via crucis», in cui in parte Wedekind allude alla propria vita tormentata da persecuzioni censorie e da prigionie, Helmann si pente proporre dal direttore di un circo di farsi assumere da lui: gli offre il mestiere del clown, dell'«augusto» scemo. Di fronte alla parcellistica proposta di Helmann si ammuia. Parallela alla sua c'è la vicenda di Fanny Kettler, ragazza assetata d'amore che si iscrive alla lega; ma nessuno, nessuno, le presenta a richiedere il patto. Fanny s'innamora persino di Helmann: è il personaggio del capitalismo umano (un personaggio tratto dalla biografia di Wedekind); c'è la sorella di lui, la bruttina che finisce con lo sposare il Barone von Bruhl, aceto della lega; c'è il bellissimo Moroni, presidente della lega. Arturo e dondoloio per forza; ci sono le dame che aspirano ad entrare nella società; c'è Collinghouson, socio del capitalismo. Tutto un mondo di personaggi, pieno di riferimenti alla vita di Wedekind, attraverso cui Wedekind stesso parla: di affrancamento

A Torino si prepara il «Faust» di Marlowe con Bene

TORINO, 6. La direzione artistica del Teatro Stabile di Torino è già impegnata nella fase organizzativa della prossima stagione. Due titoli sono già sicuri, e a tale proposito sono stati presi degli impegni. Aprirà la stagione Bel-Ami e il suo doppio, il copione che Luciano Codignola ha scritto ispirandosi al romanzo di Maupassant e alla vita dell'autore. Con il secondo spettacolo, Aldo Tognino intende continuare quel discorso critico sul teatro elisabettiano che ha cominciato con il Tito Andronico e proseguito con Arden di Feversham e Re Giovanni. Si tratterà di un testo di Marlowe, quasi certamente il Faust, verso, quasi certamente il Faust.

Arturo Lazzari Segnaliamo il programma in mano, diventa il simbolo della cultura, un'iniziativa culturalmente eccellente. Molti gli applausi, ma anche qualche fischio. Franco Parenti ha dominato il suo personaggio di Karl

Dopo le dimissioni di Scaparro comunisti per lo sviluppo del teatro a Bolzano

Un documento della Commissione culturale della Federazione e del gruppo consiliare al Comune - Auspicata una normalizzazione della gestione amministrativa

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 6. Le improvvise dimissioni del direttore artistico del Teatro Stabile di Bolzano, Maurizio Scaparro, denunciano in maniera macroscopica e clamorosa la gravità della crisi in cui si dibatte l'ente teatrale della nostra città (e della nostra regione), e al tempo stesso aggravano la situazione al punto da farci pensare che si prenda a pericolo eventuale della vita stessa del Teatro Stabile di Bolzano. Non è da oggi, infatti, che ben determinati ambienti che trovano il proprio personale politico anche in una parte della DC, e della SVF, aspettano di vedere il loro «discorso teatrale politico» in altre situazioni.

«La Commissione culturale del PCI e la rappresentanza conciliare nel Comune di Bolzano, nel prendere atto di questa decisione di Scaparro, invitano tutti gli altri partiti responsabili della gestione della vita culturale e teatrale nella provincia ad intraprendere con urgenza i necessari passi per ripristinare una situazione di normalità all'interno del Teatro Stabile. «I comunisti ribadiscono la necessità che la direzione artistica e l'attività del TSB, siano caratterizzati da un alto grado di professionalità, in modo tale da permettere lo sviluppo di una vita culturale legata ai bisogni delle popolazioni di diversi gruppi linguistici. «In armonia con queste esigenze, è necessario assicurare la continuità della attività teatrale e a una modifica del regolamento del Teatro stesso, per permettere di recepire tutte quelle istanze di nuova promozione culturale che un ultimo convegno ha dimostrato svilupparsi in modo sempre maggiore nel gruppo di lingua tedesca. «A questi obiettivi il PCI-KPI si impegna di giungere con la massima chiarezza nel più breve tempo possibile, promuovendo un confronto tra tutte quelle forze democratiche che vedono nel teatro un potente mezzo di affrancamento da provincialismo culturale».

g. f. f.

ad un'ordinata gestione, sia sul piano delle scelte di contenuto, sia su quello della gestione amministrativa. Su questo argomento il gruppo consiliare al Comune di Bolzano e la Commissione culturale provinciale della Federazione autonoma socialista del PCI-KPI hanno emesso il seguente comunicato: «Dopo la deliberazione congiunta sottoscritta all'unanimità dal Comitato di gestione e dalla Commissione artistica del Teatro Stabile di Bolzano, nella quale si indicavano le linee della futura attività del Teatro in regione, il direttore artistico Maurizio Scaparro ha comunicato le sue dimissioni e l'intenzione di svolgere il suo «discorso teatrale politico» in altre situazioni. «La Commissione culturale del PCI e la rappresentanza conciliare nel Comune di Bolzano, nel prendere atto di questa decisione di Scaparro, invitano tutti gli altri partiti responsabili della gestione della vita culturale e teatrale nella provincia ad intraprendere con urgenza i necessari passi per ripristinare una situazione di normalità all'interno del Teatro Stabile. «I comunisti ribadiscono la necessità che la direzione artistica e l'attività del TSB, siano caratterizzati da un alto grado di professionalità, in modo tale da permettere lo sviluppo di una vita culturale legata ai bisogni delle popolazioni di diversi gruppi linguistici. «In armonia con queste esigenze, è necessario assicurare la continuità della attività teatrale e a una modifica del regolamento del Teatro stesso, per permettere di recepire tutte quelle istanze di nuova promozione culturale che un ultimo convegno ha dimostrato svilupparsi in modo sempre maggiore nel gruppo di lingua tedesca. «A questi obiettivi il PCI-KPI si impegna di giungere con la massima chiarezza nel più breve tempo possibile, promuovendo un confronto tra tutte quelle forze democratiche che vedono nel teatro un potente mezzo di affrancamento da provincialismo culturale».

g. f. f.

le prime

Musica Adriana Lecouvreur all'Opera

Con lo stesso allestimento (scene spaziose, di Ettore Rondelli) che, nel maggio 1966, fu approntato per celebrare Francesco Cilea nel centenario della nascita (Palma di Salaparuta, 1966). Il Teatro dell'Opera ha ieri ripresentato Adriana Lecouvreur (la più fortunata opera di Cilea), per ricordare il musicista. Si crediamo — anche nel ventunesimo secolo — a conferma della regola, i due estremi si sono toccati, ma il loro incontro non ha prodotto nulla di buono. Sulle scene non sono trascorsi in vano questi ultimi dieci anni, fatali anche alle ugole di Cilea, che, in un'adesione alle pratiche del buddhismo tibetano, vogliono descrivere l'itinerario di una anima dell'oscurità del caos all'illuminazione finale, attraverso numerose reincarnazioni.

Helmann: perfetto il suo trucco, la sua andatura, l'interpretazione tenuta tutta sulle righe di una stilizzazione e ascolta una quozza e là è stato anche discontinuo, disperdendone forse la carica protestataria).

commento sonoro dello spettacolo mirante, se non ci inganniamo, a ricreare, anche con l'aiuto di nastri magnetici, il clima della musica tibetana, il costumista Michel Schaler, il disegnatore Makoto Izawa, Giacomo Piperno (voce), il fotografo Carlo Silvestro.

Tele sacre indiane erano esposte nel teatro; e nel foyer si vendevano stampe allo scopo di raccogliere fondi per la costituzione di un centro buddhista a Roma. Applausi a scena aperta, nei momenti culminanti, e lunghe chiamate alla fine di ogni atto hanno ricompensato le fatiche di tutti.

La tragedia scade nel grottesco, accentuato — diremmo — dallo stesso tentativo di nobilitare le cose, mostrando, nel quarto atto, in casa di Adriano, è un'aterice che la rivale in amore farà morire avvelenandola attraverso l'odore di violette appassite. La riproduzione di un famoso busto marmoreo del Verrocchio (la Dama con mazzolino), gratuitamente incombente come una minaccia o un segno del destino.

commento sonoro dello spettacolo mirante, se non ci inganniamo, a ricreare, anche con l'aiuto di nastri magnetici, il clima della musica tibetana, il costumista Michel Schaler, il disegnatore Makoto Izawa, Giacomo Piperno (voce), il fotografo Carlo Silvestro.

Tele sacre indiane erano esposte nel teatro; e nel foyer si vendevano stampe allo scopo di raccogliere fondi per la costituzione di un centro buddhista a Roma. Applausi a scena aperta, nei momenti culminanti, e lunghe chiamate alla fine di ogni atto hanno ricompensato le fatiche di tutti.

La tragedia scade nel grottesco, accentuato — diremmo — dallo stesso tentativo di nobilitare le cose, mostrando, nel quarto atto, in casa di Adriano, è un'aterice che la rivale in amore farà morire avvelenandola attraverso l'odore di violette appassite. La riproduzione di un famoso busto marmoreo del Verrocchio (la Dama con mazzolino), gratuitamente incombente come una minaccia o un segno del destino.

La polizia perseguita le riunioni della lega e il suo giornale. Per aver pubblicato qui un articolo sul sesso, ecco Helmann in galera per sei mesi. Al suo ritorno, dopo questo, il tema sulla breccia, eccolo di nuovo nei guai durante un congresso di soci: nuovamente arrestato, è messo in manicomio. Infine a conclusione di questa sua «via crucis», in cui in parte Wedekind allude alla propria vita tormentata da persecuzioni censorie e da prigionie, Helmann si pente proporre dal direttore di un circo di farsi assumere da lui: gli offre il mestiere del clown, dell'«augusto» scemo. Di fronte alla parcellistica proposta di Helmann si ammuia. Parallela alla sua c'è la vicenda di Fanny Kettler, ragazza assetata d'amore che si iscrive alla lega; ma nessuno, nessuno, le presenta a richiedere il patto. Fanny s'innamora persino di Helmann: è il personaggio del capitalismo umano (un personaggio tratto dalla biografia di Wedekind); c'è la sorella di lui, la bruttina che finisce con lo sposare il Barone von Bruhl, aceto della lega; c'è il bellissimo Moroni, presidente della lega. Arturo e dondoloio per forza; ci sono le dame che aspirano ad entrare nella società; c'è Collinghouson, socio del capitalismo. Tutto un mondo di personaggi, pieno di riferimenti alla vita di Wedekind, attraverso cui Wedekind stesso parla: di affrancamento

commento sonoro dello spettacolo mirante, se non ci inganniamo, a ricreare, anche con l'aiuto di nastri magnetici, il clima della musica tibetana, il costumista Michel Schaler, il disegnatore Makoto Izawa, Giacomo Piperno (voce), il fotografo Carlo Silvestro.

Tele sacre indiane erano esposte nel teatro; e nel foyer si vendevano stampe allo scopo di raccogliere fondi per la costituzione di un centro buddhista a Roma. Applausi a scena aperta, nei momenti culminanti, e lunghe chiamate alla fine di ogni atto hanno ricompensato le fatiche di tutti.

commento sonoro dello spettacolo mirante, se non ci inganniamo, a ricreare, anche con l'aiuto di nastri magnetici, il clima della musica tibetana, il costumista Michel Schaler, il disegnatore Makoto Izawa, Giacomo Piperno (voce), il fotografo Carlo Silvestro.

Tele sacre indiane erano esposte nel teatro; e nel foyer si vendevano stampe allo scopo di raccogliere fondi per la costituzione di un centro buddhista a Roma. Applausi a scena aperta, nei momenti culminanti, e lunghe chiamate alla fine di ogni atto hanno ricompensato le fatiche di tutti.

La tragedia scade nel grottesco, accentuato — diremmo — dallo stesso tentativo di nobilitare le cose, mostrando, nel quarto atto, in casa di Adriano, è un'aterice che la rivale in amore farà morire avvelenandola attraverso l'odore di violette appassite. La riproduzione di un famoso busto marmoreo del Verrocchio (la Dama con mazzolino), gratuitamente incombente come una minaccia o un segno del destino.

La polizia perseguita le riunioni della lega e il suo giornale. Per aver pubblicato qui un articolo sul sesso, ecco Helmann in galera per sei mesi. Al suo ritorno, dopo questo, il tema sulla breccia, eccolo di nuovo nei guai durante un congresso di soci: nuovamente arrestato, è messo in manicomio. Infine a conclusione di questa sua «via crucis», in cui in parte Wedekind allude alla propria vita tormentata da persecuzioni censorie e da prigionie, Helmann si pente proporre dal direttore di un circo di farsi assumere da lui: gli offre il mestiere del clown, dell'«augusto» scemo. Di fronte alla parcellistica proposta di Helmann si ammuia. Parallela alla sua c'è la vicenda di Fanny Kettler, ragazza assetata d'amore che si iscrive alla lega; ma nessuno, nessuno, le presenta a richiedere il patto. Fanny s'innamora persino di Helmann: è il personaggio del capitalismo umano (un personaggio tratto dalla biografia di Wedekind); c'è la sorella di lui, la bruttina che finisce con lo sposare il Barone von Bruhl, aceto della lega; c'è il bellissimo Moroni, presidente della lega. Arturo e dondoloio per forza; ci sono le dame che aspirano ad entrare nella società; c'è Collinghouson, socio del capitalismo. Tutto un mondo di personaggi, pieno di riferimenti alla vita di Wedekind, attraverso cui Wedekind stesso parla: di affrancamento

commento sonoro dello spettacolo mirante, se non ci inganniamo, a ricreare, anche con l'aiuto di nastri magnetici, il clima della musica tibetana, il costumista Michel Schaler, il disegnatore Makoto Izawa, Giacomo Piperno (voce), il fotografo Carlo Silvestro.

Tele sacre indiane erano esposte nel teatro; e nel foyer si vendevano stampe allo scopo di raccogliere fondi per la costituzione di un centro buddhista a Roma. Applausi a scena aperta, nei momenti culminanti, e lunghe chiamate alla fine di ogni atto hanno ricompensato le fatiche di tutti.

commento sonoro dello spettacolo mirante, se non ci inganniamo, a ricreare, anche con l'aiuto di nastri magnetici, il clima della musica tibetana, il costumista Michel Schaler, il disegnatore Makoto Izawa, Giacomo Piperno (voce), il fotografo Carlo Silvestro.

Tele sacre indiane erano esposte nel teatro; e nel foyer si vendevano stampe allo scopo di raccogliere fondi per la costituzione di un centro buddhista a Roma. Applausi a scena aperta, nei momenti culminanti, e lunghe chiamate alla fine di ogni atto hanno ricompensato le fatiche di tutti.

La tragedia scade nel grottesco, accentuato — diremmo — dallo stesso tentativo di nobilitare le cose, mostrando, nel quarto atto, in casa di Adriano, è un'aterice che la rivale in amore farà morire avvelenandola attraverso l'odore di violette appassite. La riproduzione di un famoso busto marmoreo del Verrocchio (la Dama con mazzolino), gratuitamente incombente come una minaccia o un segno del destino.

La polizia perseguita le riunioni della lega e il suo giornale. Per aver pubblicato qui un articolo sul sesso, ecco Helmann in galera per sei mesi. Al suo ritorno, dopo questo, il tema sulla breccia, eccolo di nuovo nei guai durante un congresso di soci: nuovamente arrestato, è messo in manicomio. Infine a conclusione di questa sua «via crucis», in cui in parte Wedekind allude alla propria vita tormentata da persecuzioni censorie e da prigionie, Helmann si pente proporre dal direttore di un circo di farsi assumere da lui: gli offre il mestiere del clown, dell'«augusto» scemo. Di fronte alla parcellistica proposta di Helmann si ammuia. Parallela alla sua c'è la vicenda di Fanny Kettler, ragazza assetata d'amore che si iscrive alla lega; ma nessuno, nessuno, le presenta a richiedere il patto. Fanny s'innamora persino di Helmann: è il personaggio del capitalismo umano (un personaggio tratto dalla biografia di Wedekind); c'è la sorella di lui, la bruttina che finisce con lo sposare il Barone von Bruhl, aceto della lega; c'è il bellissimo Moroni, presidente della lega. Arturo e dondoloio per forza; ci sono le dame che aspirano ad entrare nella società; c'è Collinghouson, socio del capitalismo. Tutto un mondo di personaggi, pieno di riferimenti alla vita di Wedekind, attraverso cui Wedekind stesso parla: di affrancamento

commento sonoro dello spettacolo mirante, se non ci inganniamo, a ricreare, anche con l'aiuto di nastri magnetici, il clima della musica tibetana, il costumista Michel Schaler, il disegnatore Makoto Izawa, Giacomo Piperno (voce), il fotografo Carlo Silvestro.

Tele sacre indiane erano esposte nel teatro; e nel foyer si vendevano stampe allo scopo di raccogliere fondi per la costituzione di un centro buddhista a Roma. Applausi a scena aperta, nei momenti culminanti, e lunghe chiamate alla fine di ogni atto hanno ricompensato le fatiche di tutti.

commento sonoro dello spettacolo mirante, se non ci inganniamo, a ricreare, anche con l'aiuto di nastri magnetici, il clima della musica tibetana, il costumista Michel Schaler, il disegnatore Makoto Izawa, Giacomo Piperno (voce), il fotografo Carlo Silvestro.

Tele sacre indiane erano esposte nel teatro; e nel foyer si vendevano stampe allo scopo di raccogliere fondi per la costituzione di un centro buddhista a Roma. Applausi a scena aperta, nei momenti culminanti, e lunghe chiamate alla fine di ogni atto hanno ricompensato le fatiche di tutti.

La tragedia scade nel grottesco, accentuato — diremmo — dallo stesso tentativo di nobilitare le cose, mostrando, nel quarto atto, in casa di Adriano, è un'aterice che la rivale in amore farà morire avvelenandola attraverso l'odore di violette appassite. La riproduzione di un famoso busto marmoreo del Verrocchio (la Dama con mazzolino), gratuitamente incombente come una minaccia o un segno del destino.

La polizia perseguita le riunioni della lega e il suo giornale. Per aver pubblicato qui un articolo sul sesso, ecco Helmann in galera per sei mesi. Al suo ritorno, dopo questo, il tema sulla breccia, eccolo di nuovo nei guai durante un congresso di soci: nuovamente arrestato, è messo in manicomio. Infine a conclusione di questa sua «via crucis», in cui in parte Wedekind allude alla propria vita tormentata da persecuzioni censorie e da prigionie, Helmann si pente proporre dal direttore di un circo di farsi assumere da lui: gli offre il mestiere del clown, dell'«augusto» scemo. Di fronte alla parcellistica proposta di Helmann si ammuia. Parallela alla sua c'è la vicenda di Fanny Kettler, ragazza assetata d'amore che si iscrive alla lega; ma nessuno, nessuno, le presenta a richiedere il patto. Fanny s'innamora persino di Helmann: è il personaggio del capitalismo umano (un personaggio tratto dalla biografia di Wedekind); c'è la sorella di lui, la bruttina che finisce con lo sposare il Barone von Bruhl, aceto della lega; c'è il bellissimo Moroni, presidente della lega. Arturo e dondoloio per forza; ci sono le dame che aspirano ad entrare nella società; c'è Collinghouson, socio del capitalismo. Tutto un mondo di personaggi, pieno di riferimenti alla vita di Wedekind, attraverso cui Wedekind stesso parla: di affrancamento

commento sonoro dello spettacolo mirante, se non ci inganniamo, a ricreare, anche con l'aiuto di nastri magnetici, il clima della musica tibetana, il costumista Michel Schaler, il disegnatore Makoto Izawa, Giacomo Piperno (voce), il fotografo Carlo Silvestro.

Tele sacre indiane erano esposte nel teatro; e nel foyer si vendevano stampe allo scopo di raccogliere fondi per la costituzione di un centro buddhista a Roma. Applausi a scena aperta, nei momenti culminanti, e lunghe chiamate alla fine di ogni atto hanno ricompensato le fatiche di tutti.

RAI controcanale

TERRORE DALL'ARIA. Per moltissimi anni la TV ci ha offerto un gran numero di documentari sulla seconda guerra mondiale che puntavano soprattutto, e spesso esclusivamente, sulla cronaca della condotta bellica e sugli aspetti bombardamenti terroristici militari. Solo nei tempi più recenti ci è stato dato di assistere a rievocazioni che affiancavano alla cronaca l'analisi, concentrando l'attenzione sugli aspetti politici delle diverse strategie e, attraverso le testimonianze di base, indagavano anche sui problemi umani del conflitto.

La prima delle tre puntate del documentario, L'ultimo ci esito, destinato a rievocare la fase estrema della guerra in Europa, tra l'estate del '44 e la primavera del '45, appartiene a un tipo di programma che è sempre stato senza dubbio nella efficacia delle immagini, dei brani di archivio, e delle testimonianze straordinarie nella loro forza documentaria, ne rallentano la produzione bellica nazista, l'URSS non riceve mai a questa forma e adoperò sempre la avanzazione in appoggio alle operazioni terrestri.

Fu dimostrato, a posteriori, e ancora il documentario lo ha confermato, che i bombardamenti terroristici non ebbero mai l'effetto previsto: non uccisero le popolazioni tedesche (cioè, anzi, le espulsioni) anche così si spiecano le manovre di lancio delle armi americane, che, infatti, avevano puntato sulla produzione delle «fortezze volanti», L'URSS non riceve mai a questa forma e adoperò sempre la avanzazione in appoggio alle operazioni terrestri.

Ora, la discussione della strategia dei bombardamenti terroristici «risultò molto interessante, perché mette in luce alcune due cose: il disegno del capitano americano di distruggere l'apparato produttivo europeo, non solo tedesco, in vista del dopoguerra (il bombardamento che avvenne oltre un terzo della Skoda, nelle immediate vicinanze di Praga, fu effettuato il 25 aprile del 1945, a pochi giorni dalla fine della guerra), e, scritto solo a dare un gravissimo colpo alla Cecoslovacchia; la cinica convinzione dei comandi militari anglo-americani che il terrore avrebbe potuto essere il fattore decisivo della vittoria. Se si pensa che la strategia del terrore (questa volta impiegata anche come minaccia anticipata contro l'URSS) fu alla base del lancio dell'atomica e che l'imperialismo americano ha continuato per trent'anni a perseguirla, fino al bombardamento su Hiroshima, e sempre tanto più recentemente quanto intimamente, si capisce che una simile analisi avrebbe conferito a questo documentario un ben diverso valore. Vedremo, comunque, che ci riserverà la seconda puntata, nella quale si parlerà dell'offensiva sovietica.

g. c.

oggi vedremo

ALCUNE AFRICHE (1<sup>a</sup>, ore 20,40) Da Brazzaville, la capitale della Repubblica popolare del Congo ove era stata ambientata la prima puntata del documentario realizzato da Alberto Moravia e Andrea Andermann, comincia il viaggio che in otto giorni di navigazione sul fiume Congo ha portato la troupe televisiva fino a Bangui, capitale della Repubblica del Congo. Il fiume Congo resta, il grande protagonista di questa seconda parte del programma.

IL MEDICO E LO STREGONE (2<sup>a</sup>, ore 21)

Realizzato da Mario Monicelli nel 1957 — su soggetto e sceneggiatura di Age Scarpelli, Ennio De Concini e dello stesso regista — questo film offre una delle interpretazioni più riuscite di Vittorio De Sica autore. Lo «stregone» è proprio lui, il chomama Antonio Loeb, che esce in un piccolo paese di montagna da «a professione» di guarigione, stregone e persino medico. Quando un bel giorno nel paesino giungerà un vero medico, tra i due espoderà un inevitabile conflitto. Accanto a De Sica, figurano Marcello Mastroianni, Marisa Merlini, Lorenza Luccini, Carlo Tavano, Alberto Sordi, Ilaria Occhini, Riccardo Garrone, Virgilio Riento.

programmi

19,45 Oggi al Parlamento  
20,00 Telegiornale  
20,40 Alcune Afriche  
21,40 Mercoledì sport  
22,45 Telegiornale

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche  
12,30 Sapere  
12,55 Inchiesta sulle professioni  
«Il fisico»  
13,30 Telegiornale  
14,00 Oggi al Parlamento  
14,15 Insegnare oggi  
16,00 Trasmissioni scolastiche  
17,00 Telegiornale  
17,15 Le straordinarie sorprendenti avventure di Robinson Crusoe  
17,45 La TV dei ragazzi  
«La grande barriera: diamanti neri».  
Primo episodio.  
18,45 Sapere  
19,15 Cronache italiane  
19,30 Cronache del lavoro e dell'economia

TV secondo

10,15 Programma cinematografico  
Per la sola zona di Roma.  
18,00 TVE  
18,45 Telegiornale sport  
19,00 Alle sette della sera  
20,00 Concerto della sera  
20,30 Telegiornale  
21,00 Maestri del cinema: Vittorio De Sica  
«Il medico e lo stregone». Film  
22,45 Imprenditori della terra

Radio 1<sup>o</sup>

GIORNALE RADIO - ORE 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Multifunzioni musicali; 6,25: Al mattino; 7,10: Lavoro; 8,30: 7,45: 30 al Parlamento; 8,30: I canoni del disco; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,10: Incontro; 12,15: Giovedì; 12,30: 12,10: Quarto programma; 13,20: Giornale; 14,05: «L'89»; 14,10: I voci di S. Bruni; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Filoriforma; 17,35: Programma per i ragazzi; 18,05: Musica in; 19,20: Su nostri mercati; 19,30: Musica 7, 20, 20: Andamento; 21,15: L'uomo malato; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2<sup>o</sup>